

Lunedì 29 e martedì 30 novembre si è svolto a Seregno il III Congresso. Al termine è stata eletta la nuova segreteria

Sanità, pensioni, economia e sostenibilità ambientale: FNP CISL Monza Brianza Lecco vuole «lasciare il segno»

SEREGNO (cde) Sanità, pensioni, ripresa economica, fisco, sostenibilità ambientale: sono i principali temi su cui si è discusso lunedì 29 e martedì 30 novembre al Teatro San Rocco di Seregno. Durante queste due giornate si è infatti svolto il III Congresso FNP CISL Monza Brianza Lecco, dal titolo «Lasciare il segno»: presenti in sala oltre 270 pensionati, riuniti per l'importante evento della Federazione di categoria della CISL che li rappresenta. Assieme a loro non sono mancati Osvaldo Domaneschi, segretario generale FNP CISL Lombardia, Fiorella Morelli, segretaria FNP CISL Lombardia e Mirco Scaccabarozzi, segretario generale CISL Monza Brianza Lecco.

Il nome assegnato al Congresso non è casuale e sono le parole pronunciate da Giorgio Galbusera, segretario generale FNP CISL Monza Brianza Lecco, a chiarirlo: «Questa due giorni deve lasciare un segno, che stimoli a scegliere segnali



che diano obiettivi, qualità e impronta». Di certo c'è che martedì 30 il Consiglio Generale della FNP CISL Monza Brianza Lecco ha riconfermato l'assetto della segreteria

uscite, rieleggendo Giorgio Galbusera come Segretario Generale e Rosa Maria Redaelli e Beppe Saronni come componenti di segreteria.

I temi di confronto

Quali sono dunque i punti di intervento su cui si è lavorato a Seregno? «I pensionati sono la categoria maggiormente colpita dalla pandemia e il Covid-19 ha fatto emergere la totale impreparazione del Sistema Sanitario lombardo - ha dichiarato Galbusera - la Regione sta rivedendo e riscrivendo la legge per riordinare il sistema, ma nella sostanza c'è un enunciato condivisibile che nei fatti non si sta realizzando. C'è poi da chiarire l'indirizzo da dare alle risorse e agli investimenti, considerando quelli che arriveranno tramite il PNRR, è una questione tutta da chiarire». Altro punto «dolente» riguarda la mancanza dei medici di medicina generale sul territorio: «È una conferma della mancanza di progettua-

vità di lavoro e di sacrifici». Nel corso del Congresso si è poi parlato di individualismo, di non autosufficienza, dei temi legati a povertà e solitudine, così come di economia (con una preoccupazione particolare per i quasi tre milioni di giovani che non studiano e non lavorano, i cosiddetti NEET), di sostenibilità ambientale («da terra è un prestito da restituire ai nostri figli» come ha ricordato Galbusera

Nella foto qui accanto una fase del Congresso FNP CISL Monza Brianza Lecco svoltosi a Seregno. Nello scatto sotto la segreteria eletta martedì 30 novembre. Da sinistra: Maria Rosa Redaelli, Giorgio Galbusera (segretario generale) e Beppe Saronni



lità, nelle nostre zone di Monza e Lecco, alla fine dell'anno prossimo, avremo 75 medici di famiglia in meno rispetto al 2020».

Dalle pensioni ai NEET

Sul fronte pensioni Galbusera non ha dubbi: «Il concetto fondamentale che deve passare è che le pensioni non sono un problema di costi, non sono un privilegio, ma ce le siamo guadagnate con una

nella sua relazione) e di fisco («dobbiamo pagare il giusto»). Infine va ricordato che nella mattinata di martedì 30 novembre si è svolto il contributo del priore della Comunità Monastica di Bose, Luciano Manicardi: il religioso ha condiviso una riflessione sul ruolo dell'individuo, la sua statura etica, la responsabilità personale nei confronti di noi stessi e dell'altro, percepito nella sua unicità.

La presenza

140

Comuni serviti

84 in provincia di Lecco, 55 in quella di Monza Brianza e Torre de Busi in provincia di Bergamo

La realtà

48.453

Gli iscritti

Dato di chiusura al 31 dicembre scorso. Nel 2020 sono deceduti 2.219 iscritti, 613 in più del 2019

Negoziazione sociale

59

Incontri nel 2021

Si tratta di una delle principali attività svolte dalla FNP CISL Monza Brianza Lecco

I NUMERI DI FNP CISL MONZA BRIANZA LECCO

(cde) Nel territorio di Monza Brianza Lecco sono 18 le sedi CISL con presenza di uffici FNP, mentre sono altrettante le sedi FNP. A queste vanno aggiunti 63 recapiti nei comuni sprovvisti di sedi CISL. Sono presenti 13 sportelli sociali, ovvero realtà di ascolto, informazione e orientamento su temi differenti. Complessivamente sono 140 i comuni serviti, ossia 84 in provincia di Lecco, 55 in quella di Monza e Brianza, a cui si aggiunge Torre de Busi in provincia di Bergamo. Gli iscritti al 31 dicembre 2020 sono 48.453. Gli iscritti deceduti nel 2020 sono stati 2.219: 613 in più rispetto al 2019 e inoltre va considerato che la media del triennio precedente era di 1.653 morti all'anno. Infine veniamo alla negoziazione sociale: si tratta di una delle principali attività della FNP Monza Brianza Lecco e non a caso nel 2021 si sono svolti ben 59 incontri dedicati. Consiste nella negoziazione di condizioni migliori rispetto a temi che impattano direttamente sui cittadini, sia dal punto di vista delle tassazioni locali, sia dal punto di vista dei servizi, con particolare attenzione alla popolazione anziana, alle persone con fragilità e alle famiglie in difficoltà, effettuata relazionandosi con i Comuni, l'Asst, le Asst, i distretti e con altri soggetti pubblici del territorio.



Tecnostamp Triulzi protagonista della rinascita della Saga Coffee

Il gruppo di Carate si occuperà della reindustrializzazione dell'azienda di Gaggio Montano con 200 lavoratori

CARATE

Il gruppo **Tecnostamp** Triulzi di Carate Brianza, protagonista della reindustrializzazione della Saga Coffee di Gaggio Montano, nell'Appennino bolognese. La conferma è arrivata ieri, in un incontro tra l'assessore regionale al lavoro Vincenzo Colla e i rappresentanti sindacali dei 220 lavoratori (per l'80% donne) che da oltre un mese presidiano i cancelli della fabbrica che la proprietà, il gruppo bergamasco Evoca, ha intenzione di chiudere entro il 2022 per delocalizzare la produzione in Romania, in Spagna e a Bergamo. L'incontro si è svolto a Bologna, la mattina presto, due giorni dopo il primo faccia a faccia tra Tecnostamp Triulzi, Regione, Città metropolitana e Comune

di Gaggio Montano. Il nome del possibile acquirente, inizialmente riservato, aveva cominciato a circolare. La cosa ha mandato i sindacati su tutte le furie e così Colla ha convocato un tavolo urgente. Le sigle sono uscite dal vertice con una data cerchiata in rosso, quella del 16 dicembre: quel giorno incontreranno Evoca e il gruppo brianzolo e si comincerà a capire più nello specifico quale sia il piano per l'ex Saeco Vending, nel caso le trattative andassero a buon fine. Su questo, neanche ieri Colla è entrato nel dettaglio: «Riconfermo che ho incontrato un imprenditore di grande serietà, che ha un'idea innovativa, anche industriale. Però proprio perché è un progetto serio ha delle complessità», ha ribadito. Al momento, per Colla, «stiamo parlando di un confronto che ha

bisogno anche di riservatezza, perché stiamo parlando di grandi gruppi che operano a livello internazionale». **A consigliare prudenza** è il fatto che le trattative, a tutti i livelli, siano ancora in corso. E in Regione, come al presidio e nelle sedi dei sindacati, si preferisce non dare nulla per scontato. Due settimane fa Colla aveva tracciato un identikit piuttosto preciso del possibile acquirente della Saga: italiano, con un fatturato superiore ai cento milioni,

IL CONFRONTO
L'investitore leader nello stampaggio di materie plastiche per l'automotive vorrebbe allargare la produzione

con centinaia di dipendenti in Italia e nel mondo. Tecnostamp Triulzi è un gruppo metalmeccanico che, tra i campi di azione, si occupa di stampaggio di materie plastiche per l'automotive. Nelle scorse settimane era stato già visto a Gaggio Montano. La sua idea sarebbe quella di allargare la produzione in Italia per sviluppare prodotti ecosostenibili. Insomma, di macchine del caffè da quello stabilimento non ne uscirebbero più, ma la fabbrica continuerebbe a vivere. Prima però ci sono diversi nodi da sciogliere. Innanzitutto deve andare a buon fine la trattativa con Evoca e poi anche il confronto con i sindacati, interessanti tra gli altri aspetti alle prospettive occupazionali di una delle più importanti fabbriche della montagna bolognese.

Riccardo Rimondi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIANNI CASINI

Cade da 3 metri nel cantiere dell'ospedale

MONZA

È grave un operaio di 43 anni precipitato ieri da un'impalcatura nella nuova ala in costruzione dell'ospedale San Gerardo. L'operaio, M.L., un cittadino romeno residente a Rho, stava lavorando quando è caduto, non si sa se per un malore o perché scivolato. Erano le 15.50: purtroppo la corda di contenimento si è attorcigliata e la caduta, da un'altezza di circa tre metri, è stata inevitabile. Indossava tutte le protezioni del caso ma ha battuto la testa contro l'impalcatura. Soccorso in codice rosso con ambulanza e auto medica, è stato portato al pronto soccorso ed è stato ricoverato in prognosi riservata in terapia intensiva neurochirurgica: è grave e dovrebbe essere operato alla testa, anche se per fortuna, dalle prime parziali informazioni trapelate, non dovrebbe trovarsi in pericolo di vita. Sul posto sono intervenuti anche gli agenti della Questura di polizia di Monza. La vicinanza con l'ospedale ha senza dubbio giocato a favore dei soccorritori. Sono aperte le indagini per comprendere con esattezza la dinamica dei fatti.

Da.Cr.

Tiziano Cogliati, il neo segretario Femca Cisl Monza Brianza Lecco

Comparto chimico in evoluzione settore strategico per la Brianza

MONZA

Il settore della chimica è tra i più strategici e importanti per la Brianza, un comparto che cambia velocemente e che pone anche nuove sfide sindacali. Ne è convinto Tiziano Cogliati, 50enne da pochi giorni chiamato alla guida della Femca Cisl Monza Brianza Lecco. Il neo segretario

brianzolo della sigla del comparto chimico Cogliati succede a Massimo Ferni. La nuova segreteria è composta da Alessandra Bianchi e Domenico Frustagli. «Ho iniziato a lavorare all'inizio degli anni Novanta - precisa il neo responsabile della struttura della Cisl che segue i comparti della chimica, della moda e dell'energia - e allora c'era ancora il mito del posto fisso. Uno

che incomincia a lavorare ora, invece, deve essere disponibile a cambiare posto ogni tre-quattro anni. Mutamenti di questo tipo esigono una formazione continua. Dobbiamo impegnarci perché i nuovi lavori diventino dei buoni lavori. Dobbiamo combattere per evitare che ci siano lavoratori di serie A e di serie B». Cogliati, già delegato della Pupa di Casatenovo, azienda co-

smetica del comparto chimico-farmaceutico, ha iniziato l'esperienza sindacale a tempo pieno come responsabile dell'Anolf di Lecco. Ha poi seguito il settore artigiano nel Lecchese, per poi passare alla Fim e in seguito alla Femca. Faceva già parte della segreteria della Femca Cisl Monza Brianza Lecco. Riceve da Massimo Ferni una struttura in buona salute: gli iscritti sono oltre 3mila. La nuova segreteria metterà la massima attenzione nel contrasto alla piaga degli infortuni sul lavoro («su ogni macchinario ci devono essere sistemi di sicurezza adeguati») e nel rafforzamento degli sportelli sindacali sul territorio.

M.Ago.



Il nuovo segretario Tiziano Cogliati
Gli iscritti sono oltre 3mila

Verde Brianza? Soltanto a metà Asfalto e cemento avanzano

A Lissone la maglia nera del consumo di suolo, più virtuosi i comuni dell'area est della provincia
L'ammonimento di Ispra: al ritmo attuale per arrivare al consumo di suolo zero basterà un trentennio

LISSONE

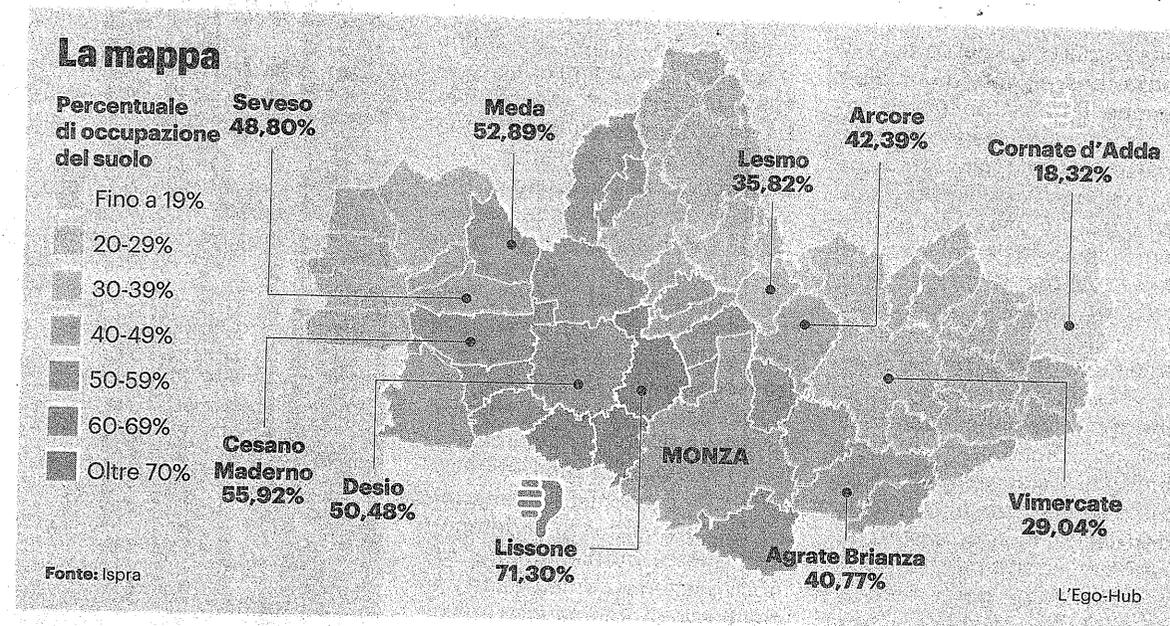
di Barbara Calderola

La città del mobile è quella che se la passa peggio in Brianza per consumo di suolo, il 71,30% del suo territorio è occupato da case, strade, parcheggi, capannoni, supermercati, un reticolo che rischia di soffocarla per Ispra, l'istituto superiore di protezione ambientale che ha stilato la classifica del mattone sui dati 2020-2021.

Le fa da contraltare Cornate d'Adda, la più virtuosa con il 18,32%, 253 ettari cementificati, contro i 663 di Lissone, maglia nera. Ma non è la sola a questi livelli, in situazione critica ci sono anche altri importanti centri della provincia: Muggiò, 61,84% (339 ettari) e Nova, 60,53% (354 ettari). Poi si scende e con oltre la metà dello spazio cancellato da edifici e infrastrutture sono in 13: Varedo, Verano, Villasantana, Cesano, Brugherio, Seregno, Bovisio, Giussano, Meda,

IL CAPOLUOGO

**Monza se la cava grazie al parco
Il suo polmone verde
la colloca al 49,31%,
1.633 ettari consumati**



Biassono, Sovico, Vedano e Desio. Monza se la cava grazie al parco, il suo polmone verde la colloca al 49,31%, 1.633 ettari consumati. «Il problema - spiega il rapporto - è aumentare la quantità di aree verdi annullando le previsioni di espansione: piantare alberi è più semplice che rinaturalizzare aree già utilizzate». C'è chi ha già dato il buon esempio. Sotto un quinto di edificato c'è solo Cornate, ma fra il 20 e il 30% la forbice si allarga: sono in 15 fra i quali Vimercate (29,04%, pari a 602 et-

tari occupati) e buona parte dei comuni che le ruotano attorno da Usmate a Ronco, Bellusco, Camparada, Correzzana, Aicurzio, Mezzago, Ornago e Sulbiate e pure all'estremo opposto Ceriano Laghetto, Triuggio, Briosco, Besana, Cogliate. Fra il 30 e il 40% un'altra grossa fascia con estremi Seveso (48,79%) e Roncello (30,16%), nel mezzo dal primo all'ultimo Barlassina, Macherio, Albiate Arcore, Limbiate, Concorezzo, Caponago, Agrate, Carate, Cavenago, Carnate, Lazzate, Lesmo, Misinto, Renate, Burago, Berna-

reggio, Busnago, Lentate e Veduggio. La fotografia scattata da Ispra lascia poco spazio all'interpretazione: la cementificazione continua ad avanzare. E neppure con le restrizioni sulla produzione industriale e sugli spostamenti imposti dalla pandemia città e borghi hanno smesso di inghiottire terreno vergine. Gli scenari tracciati dal dossier non sono rosei: «Siamo molto lontani dagli obiettivi dell'Agenda 2030, al ritmo attuale per arrivare al consumo di suolo zero ci vorranno altri 30 anni».

COLDIRETTI

Ogni anno le ruspe cancellano il 12% dei campi coltivati

MONZA

Il cemento avanza e i campi spariscono. Coldiretti lancia l'allarme: «Ogni anno le ruspe ne cancellano il 12%, bisogna investire subito la rotta». Nello spazio di una sola generazione «abbiamo perso più di un terreno agricolo su quattro seguendo un modello di sviluppo sbagliato che ha causato la scomparsa del 28% delle campagne». Una situazione «con conseguenze dirette sulla tavola: abbiamo meno cereali, ortaggi e foraggio per l'allevamento». Per evitare altri sprechi i giovani produttori dell'associazione hanno lanciato una petizione contro i pannelli solari mangia-suolo per combattere il rischio idrogeologico di fronte ai cambiamenti climatici e spingere il fotovoltaico pulito ed ecosostenibile sui tetti di stalle, cascine, magazzini, fienili, laboratori di trasformazione con la raccolta di 150mila firme.

Bar.Cal.

Giovedì il comitato per il salvataggio della struttura ha organizzato un flash mob

Ospedale Vecchio pronto a rinascere in ambito sanitario

Lì anche la futura collocazione della Guardia Medica

MONZA (aar) Una struttura che risponda ai bisogni della città. E' stato il tema del flash mob, promosso dal comitato Salviamo l'ospedale ex San Gerardo e dal coordinamento dei comitati di Monza giovedì pomeriggio davanti all'ingresso dell'Umberto I.

Ad aprire l'evento, cui hanno partecipato una ventina di persone, è stato **Villy Deluca** del comitato Salviamo l'ospedale che ha espresso la sua preoccupazione per il futuro della struttura che, per ben due volte è stata messa in vendita, la prima per 50 milioni e la seconda per 30, con le due aste che sono andate deserte. La preoccupazione espressa dai comitati durante il flash mob si è concentrata sulla eventuali realizzazioni residenziali che potrebbero sorgere nell'area del vecchio ospedale. Case e nuovi residenti che, secondo gli esponenti dei comitati, non farebbero altro che congestionare l'area. L'accento sulle eventuali realizzazioni residenziali è stato posto dal leader del coordinamento dei comitati **Giorgio Majoli**.

L'accordo di programma

Presente all'evento anche un esponente dell'Associazione paraplegici Lombardia che ha presentato un'istanza per uno spazio in via Solferino

del 2008 confermato nel 2018 prevede costruzioni per 120mila metri cubi pari quindi a dodici palazzi di otto piani - ha spiegato - Quello che chiediamo è una modifica dell'Accordo di programma in chiave pubblica».

Associazione paraplegici Lombardia

Presente al flash mob anche un rappresentante dell'Associazione paraplegici Lombardia che, sull'area del vecchio ospedale ha presentato un'istanza.

«Chiediamo di recepire l'istanza per la realizzazione di un residence sanitario a bassa assistenza sanitaria che preveda la ristrutturazione di un padiglione del vecchio ospedale - ha spiegato **Marco Biffi** - Due padiglioni si prestano a tale riconversione: il padiglione ex infettivi e il padiglione ex Pneumologia». Secondo la ri-

chiesta del sodalizio, la struttura potrebbe essere inserita in un contesto che preveda la presenza di un infermiere che al mattino e alla sera aiuti i tetraplegici ad alzarsi e ad andare a letto e quella di un medico.

«La struttura potrebbe avere miniappartamenti per coloro che hanno difficoltà a trovare abitazioni adeguate e spazi per i viaggiatori para e tetraplegici che non sempre trovano alberghi che rispondono alle loro esigenze», ha spiegato Biffi sottolineando come si tratterebbe di un unicum in tutta la Lombardia. Biffi ha anche spiegato come, se non fosse possibile utilizzare uno dei padiglioni del vecchio ospedale, l'istanza resterebbe valida per altri immobili dismessi di proprietà pubblica in città.

Ex Ospedale e Buon Pastore, casi analoghi

Un invito a vigilare sul futuro dell'ex ospedale lo ha rivolto ai presenti **Rita Caldarelli** del comitato Buon Pastore.

«Quello dell'ospedale vecchio e quello del Buon Pastore sono due casi analoghi - ha spiegato Caldarelli - Sono aree che adesso fanno gola. Anche con la realizzazione dell'ospedale e della casa di comunità, all'interno del vecchio San Gerardo rimarranno diverse aree non utilizzate e su queste va fatta attenzione».

Casi popolari ed ex macello

Nel corso del flash mob sono intervenuti anche gli esponenti di altri comitati cittadini come **Elisabetta Bardone** che ha sottolineato il caso dell'area dell'ex macello dove il sodalizio non vorrebbe veder realizzati progetti residenziali ma le nuove scuole, e non è mancato chi ha proposto di realizzare nell'ex Umberto I alloggi comunali per far fronte alle esigenze abitative dei monzesi.

Il futuro dell'ospedale

Sul futuro dell'ospedale vec-



Sopra i partecipanti al flash mob; a sinistra Gianluca Peschi, direttore socio-sanitario di Asst



chio si è espresso, anche alla luce della riforma sanitaria recentemente approvata da Regione Lombardia, il direttore socio-sanitario di Asst Monza **Gianluca Peschi**. «La progettualità riguarda la realizzazione di una Casa della comunità hub e di un ospedale di comunità all'interno del vecchio ospedale - ha spiegato - E' prevista la realizzazione di Case della comunità ogni 50mila abitanti. Oltre a quella nell'ex

ospedale ne saranno realizzate una a Cederna, una a San Fruttuoso e una Brughiero. Trattandosi di un hub quella nell'ex ospedale avrà dei servizi in più rispetto alle altre». Tra i servizi ci saranno un punto prelievi e la sede della guardia medica oltre a nuovi servizi. Per quanto riguarda l'ospedale sdi comunità, che troverà sempre spazio nell'area del vecchio ospedale, è prevista invece la realizzazione di 20/30 posti letto.

L'avvio del cantiere per la realizzazione delle due strutture di carattere socio sanitario è previsto nei primi mesi del 2022 con gli immobili che potrebbero essere pronti l'anno successivo.

«In questo caso si tratta della valorizzazione di un patrimonio pubblico con la realizzazione di un polo pubblico» ha concluso Peschi.

Altro episodio a Omate

ELEZIONI

Uilm denuncia: «Discriminati all'interno di St»

AGRATE (tlo) Ritengono di essere stati discriminati e sono pronti ad adire le vie legali contro l'azienda. Questa la netta presa di posizione dei rappresentanti sindacali della segreteria provinciale della Uilm Milano e Monza Brianza contro la direzione della multinazionale St-microelectronics di via Olivetti.

Oggetto del contendere il trattamento riservato alla sigla sindacale, rispetto alle altre, in vista delle elezioni della Rsu interna all'azienda che si terranno a partire da questo giovedì, 9 dicembre. A spiegare cosa sta accadendo è **Francesco Caruso** (nella foto) della segreteria provinciale.

«Dopo anni la Uilm è riuscita a costituire all'interno di St un bel gruppo di una decina di persone che si candidano per la Rsu - ha dichiarato - Purtroppo stiamo riscontrando un comportamento non accettabile da parte dell'azienda. Abbiamo chiesto, come da normativa, che ci venisse riservato uno spazio per tenere le nostre assemblee. In un primo tempo ci è stato detto che non era possibile a causa delle restrizioni Covid. Poi, a seguito delle nostre proteste, ci è stato messo a disposizione un tendone all'aperto, senza riscaldamento, e a ridosso della tangenziale. Un comportamento di certo non paritario rispetto a quello riservato a Fim e Fiom che hanno ottenuto spazi coperti e riscaldati, in mensa, con anche impianto audio e video-proiettore. Nonostante questo nelle varie assemblee abbiamo incontrato circa 250 lavoratori. Di questo siamo soddisfatti».

La Uilm non intende però fermarsi alla denuncia verbale. «Siamo pronti ad adire le vie legali contro l'azienda - ha aggiunto Caruso - Non possono esserci, soprattutto in una realtà così importante come St Agrate, dove lavorano quasi 5mila persone, organizzazione sindacali di serie A e organizzazione di serie B».

zati nel settore caffè